



ASSOCIAZIONE dei TOSCANI in FRIULI VENEZIA GIULIA

Associazione di Promozione Sociale iscritta nel registro del F.V.G.

Nell'ambito del progetto
ALIMENTALAMENTE®

Letture e dintorni, incontri
con l'autore, contorni d'arte,
echi d'ambiente e asSaggi culinari
della Toscana e del Friuli Venezia Giulia

In occasione della festa della Regione Toscana

L'Associazione dei Toscani in Friuli Venezia Giulia e Toscana libri presentano

I COLORI DEL LIBRO

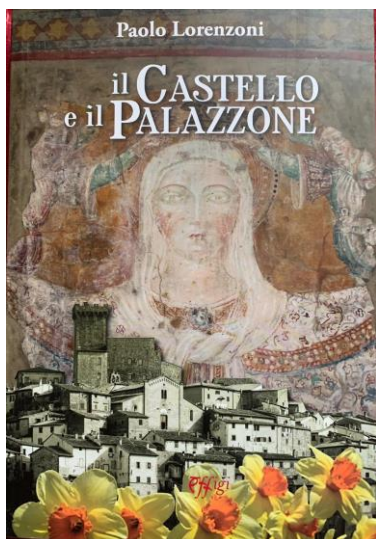
GIRO DELLA TOSCANA IN OTTO INCONTRI D'AUTORE

Venerdì 29 novembre 2019 ore 17,30 *Aperitivo con l'autore*

Libreria Tarantola via Vittorio Veneto 20 Udine

"IL CASTELLO E IL PALAZZONE" (Edizioni Effigi)

di e con **Paolo LORENZONI** - Presenta **Raffaello Bargagli**



La realtà della prima metà del 1300 ad Arcidosso viene narrata attraverso la vita di Narciso e dei suoi cari, in particolare babbo Rinaldo, originario di Montelaterone, e mamma Fedora, che proviene da un podere del Monte Labbro. E' una realtà dura, difficile, molto povera, quasi impossibile, soprattutto se la pensiamo con i nostri parametri di oggi. Il bambino Narciso si ammala di peste nel 1348, epidemia che provoca una grave crisi demografica e sociale di tutta l'Europa del tempo; riesce a guarire, mentre mamma Fedora e babbo Rinaldo non ce la fanno. La guarigione viene ritenuta un evento miracoloso dagli arcidossini, tant'è che il bambino verrà indicato per guidare, nei giorni successivi, una grande processione in onore della Madonna, vestito di bianco e portando una croce. Un santo eremita, frate Arrigo, aveva detto che dove il bambino avesse depresso la croce si doveva costruire un tempio dedicato a Maria per chiedere la cessazione della peste nera. Narciso si ferma sulle pendici del colle di fronte alla chiesa monastica di Sant'Andrea e subito inizia la costruzione di una nuova cappella. La peste miracolosamente cessa e la vita di Narciso continua nelle preghiere, nel lavoro duro, nelle amicizie vere, nella scoperta dell'amore per Concetta. La nuova cappella, per successivi ampliamenti, diverrà il santuario della Madonna delle Grazie, una stupenda chiesa rinascimentale, una delle più interessanti di questo periodo di tutto il territorio meridionale dell'antica Repubblica di Siena: è un esempio bello di come la storia, nonostante le difficoltà, le tragedie e i dolori, può andare avanti e lasciare grandi testimonianze di bellezza. Un esempio parallelo lo abbiamo nella Madonna della Carità di Seggiano, in stile manierista mitteleuropeo, probabilmente unica in questo stile in tutta l'Italia centrale, costruita per dare speranza alla comunità attaccata da una epidemia e da una grave carestia alla fine del XVI secolo: forse significativamente, i due santuari mariani hanno una iconografia molto simile.

(don Carlo Prezzolini)

Quindi, con una improvvisa virata, i protagonisti della storia cambiano e dal Palazzone, pieno delle vite di tante persone semplici, Paolo volge verso l'altro polo arcidossino, il Castello. Che evoca i fasti degli Aldobrandeschi e di Siena, di storie di cavalieri e di mercanti, di santi e di streghe, di fede in Dio e di magie diaboliche, insomma di tutto quello che compone, per dirla con Jacques Le Goff, il meraviglioso di un tempo che fu "la giovinezza del mondo", il Medio Evo. Operazione che compie attraverso Narciso, un bambino "biondo come il sole" nato nel terziere del Castello nel giugno del 1340, quando la rocca aldobrandesca era saldamente nelle mani di Siena e sull'orizzonte della storia si addensava la nube, carica di morte e di sofferenze, della peste dell'annus horribilis 1348. (Vincio Serino)

Paolo Lorenzoni è nato nel 1954 a Montelaterone, grazioso borgo medievale situato sulle pendici del Monte Amiata ma cresciuto nel capoluogo di Arcidosso. Ha compiuto le Superiori e gli studi universitari presso la facoltà di Scienze Politiche a Siena.

Ha pubblicato: *Montelaterone e il giro delle sette chiese*, (Moroni, 2011), *David Lazzaretti, il santo il profeta del Monte Amiata*. (Innocenti), 2015.

INGRESSO LIBERO fino ad esaurimento dei posti

Vini offerti dall'Azienda agricola Brandolin di Mariano del Friuli